

di **Ruggiero Corcella**

**S**iamo immersi in un oceano di app per la salute. Quante? Secondo l'ultimo rapporto *mHealth Economics* di Research2Guidance, sono 325mila in tutto il mondo. Dall'anno scorso sono state aggiunte 78mila nuove app per la salute nei principali «store» (i «negozi» virtuali online che consentono di scaricare app). Ma che cosa ce ne facciamo di questa massa enorme di applicazioni? Com'è possibile orientarsi? E come la mettiamo con la sicurezza dei dati? «Una prima distinzione da tenere presente è quella tra app sanitarie e non sanitarie — spiega l'ingegner Francesco Vellucci, del Comitato consulenza sulla sicurezza della Società Italiana di Telemedicina e Sanità Elettronica (Digital SIT) —, se la app abbia cioè un impatto reale ed effettivo sulla salute di chi la usa oppure no. Nel primo caso, si tratta di dispositivi medici veri e propri che devono essere sottoposti alla procedura di certificazione richiesta per il marchio CE. Nel secondo, e parliamo di app «leggere» come quelle per fitness o wellness ad esempio, ovvero la grande maggioranza di quelle in commercio, la certificazione non è necessaria».

La presenza del marchio CE non è però sufficiente a considerare un'app sicura dal punto di vista informatico. «Un'app sanitaria può an-

# Servono davvero tutte queste app sulla salute?

Nel mondo ce ne sono più di trecentomila. Orientarsi non è semplice anche perché manca un quadro normativo

che essere certificata e dunque dare garanzie sulla propria sicurezza — aggiunge Vellucci —. Una volta scaricata su un dispositivo, però, potrebbe rischiare di diventare vulnerabile a un eventuale attacco informatico che «buchi» le difese del dispositivo stesso».

C'è poi da considerare l'attendibilità scientifica delle app sanitarie. «Per questo c'è bisogno di una validazione scientifica — dice Damiano Baldassarre, responsabile del gruppo di lavoro sulla Prevenzione digitale del Centro Cardiologico **Monzino** di Milano —, cioè che l'app sia messa alla prova con un trial clinico: a oggi, però, penso si possano contare sulla punta delle dita quelle sottoposte a una tale verifica. Altrimenti,

meglio ricorrere al giudizio di persone esperte: il nullaosta di una società scientifica rende un'app un po' più attendibile».

In Italia non si è riusciti finora a delineare un quadro normativo per le app mediche. Il ministero della Salute ci ha provato nel 2015, ma senza successo. L'unico database «pubblico» è quello di Formit (Fondazione per la Ricerca sulla Migrazione e Integrazione delle Tecnologie), che è servito per uno studio svolto in collaborazione con il dipartimento di Telemedicina cardiovascolare del San Camillo-Forlanini di Roma e pubblicato sul *Journal of Mobile Technology in Medicine*. Sono stati analizzati aspetti tecnici, come ad esempio il livello generale di privacy e sicurezza, di 275 delle 830 app sanitarie finora censite. Risultato? «Un numero limitato di app analizzate adotta meccanismi di protezione dei dati e dichiara la conformità della privacy. Sicurezza e privacy sono generalmente scarse» si legge.

Insomma, c'è ancora tanta strada da fare. Lo dimostra un'altra ricerca di Formit sull'utilizzabilità delle app sanitarie in un contesto clinico reale che ha coinvolto due ospedali e una Asl. «L'usabilità è risultata di fatto inesistente — racconta Sergio Pillon, responsabile della Telemedicina del San Camillo —. Perché? Lingua e traduzione spesso approssimative, dispositivi dei pazienti desueti, scarsa capacità d'uso e, soprattutto, d'installazione; finta «gratuità», pagata invece a caro prezzo dal martellamento pubblicitario e dalla perdita di privacy che le app impongono; lavoro in più a carico del medico/infermiere per la selezione, la formazione, il supporto del paziente; infine, nessuna app sanitaria era certificata come dispositivo medico a norma di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I consigli

### Diagnosi e cura

Se l'app è usata a tali fini deve avere la certificazione e il marchio europeo CE

### Serve una garanzia

Verificare se c'è l'avallo di società scientifiche o istituzioni sanitarie

### Policy sulla privacy

Accertare se c'è, così come sul trattamento e la proprietà dei dati

## L'App

«ESH Care»  
per tenere sotto controllo l'ipertensione

di **Sergio Pillon**, coautore delle «Linee di indirizzo Nazionali sulla Telemedicina»

### Usabilità

Per Android e per iOS, sfrutta al meglio il touch screen. Icone colorate da «appare», poco testo. Purtroppo non permette la connessione con uno sfigmomanometro, che avrebbe semplificato l'uso dell'app ed invogliato alla misurazione. Troppo piccoli e poco leggibili per i pazienti i caratteri dei consigli sanitari.

Giudizio ★★★★★



### Costo

Gratuita, senza costi nascosti, pubblicità o promozione di altri servizi. Tutti i centri di riferimento indicati fanno parte del Servizio sanitario nazionale. Semplice da utilizzare. Basta inserire la pressione e i farmaci in uso per avere sempre a disposizione informazioni, pro-memoria e consigli «certificati».

Giudizio ★★★★★

### Efficacia

È autorevole, perché è stata sviluppata con le Società europea e italiana per lo studio dell'ipertensione arteriosa. I punti forti: un diario pressorio, l'aderenza alla terapia, l'individuazione di un centro per l'ipertensione. Che cosa manca? L'invio elettronico o la stampa del report per il medico.

Giudizio ★★★★★

**La rubrica****Una guida  
ragionata  
per i lettori**

**F**unzionano sul serio, le app sanitarie? Devono essere «certificate»? E quali garanzie danno, anche dal punto di vista della privacy? *Corriere Salute* intende contribuire alla consapevolezza sul tema, attraverso una corretta informazione scientifica. Con l'aiuto del professor Sergio Pillon, medico ospedaliero, coautore delle «Linee di indirizzo Nazionali sulla Telemedicina», ogni settimana offriremo ai lettori una «guida ragionata» su un'app dedicata alla salute presente negli store e sui siti online (si veda sotto). Nel fornire il nostro punto di vista ci baseremo su tre parametri

**● Usabilità**

(installazione, utilizzo, condivisione delle informazioni)

**● Costo**

(in denaro, in spazio di memoria occupato, o in pubblicità che si deve ricevere se l'app è gratuita)

**● Efficacia**

(sicurezza, privacy e potenziale valore, per il paziente e per il medico)  
E per facilitare la lettura, useremo una scala in «stelle», da una a cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA